

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XXIII

Marzo 2011

N.3



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

UNA BREVE RIFLESSIONE - S . . G . . H . . G . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

APOGEO DELL'EVENTO SIMBOLICO - Bruno - pag. 4

RICERCA, CONSAPEVOLEZZA
IN FUNZIONE DEL CAMMINO INTRAPRESO
Fabiana - pag. 6

L'EQUINOZIO DI PRIMAVERA - Francesco - pag. 9

STUDIO E COMPrensIONE - Renato - pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Una Breve Riflessione

Il S.:G.:H.:G.:

Alcune persone, soprattutto giovani sperano, spesso, di potere ottenere una dottrina di studi particolari che permetta a loro di divenire “Iniziati “ e di raggiungere presto il massimo della spiritualità.

Essi vanno alla ricerca di un Maestro che spieghi a loro la via da seguire per ottenere un risultato importante, che possiamo chiamare l’Oro Alchemico.

Sarà bene che loro sappiano che tale Oro non si ottiene con una formula e tanto meno con una dottrina o con un credo, né con la fretta.

Tale Oro si ottiene con un lavoro di preparazione, lento e costante, che inizia con la purificazione, l’autocreazione e, successivamente, con un lavoro di trasmutazione.

Tale lavoro é necessariamente individuale.

Il Maestro può dare all’allievo soltanto l’influenza spirituale per rafforzare in lui la determinazione ad andare avanti.

Il lavoro preparatorio consiste nella creazione autonoma della nostra personalità che sarà il nostro Tempio interiore, nel quale faremo il lavoro di trasmutazione.

Dobbiamo distruggere la personalità che altri ci hanno dato attraverso la cultura e le deviazioni dell’uomo storico.

Tale distruzione ed autocreazione della personalità deve avvenire nel SILENZIO, nella disciplina e nel dominio inflessibile di Sé.

Dobbiamo fare rivivere dentro di noi i simboli.

Dobbiamo divenire la legge se vogliamo affrancarci dalla schiavitù della legge.

A coloro che ci chiedono una dottrina, una formula, noi rispondiamo: cercate di comprendere i simboli che il nostro Venerabile Ordine ci indica, cercate con tutte le vostre forze di riviverli e vivificarli nel silenzio assoluto della vostra coscienza spoglia dalla

brama, dai pregiudizi e dalle scorie innumerevoli che ci appesantiscono, e vedrete il risultato.

Bisogna placare gradatamente l’anima nostra che non conosce tregua né pace. Bisogna imparare ad essere noi stessi, a trovare in noi ogni valore ed ogni scopo.

Bisogna imparare a sentirsi soli.

Bisogna imparare a vivere nella nostra solitudine e percepire l’universo come Uno e l’Uno come il Sé.

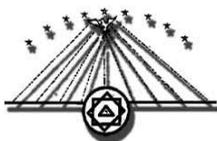
Bisogna imparare a vincere i bisogni non appagandoli, ma superandoli.

Il S.:G.:H.:G.:



Bambini che giocano - da SPLENDOR SOLIS, 1532, Salomone Trismosin





**Saggi, dissertazioni,
brevi racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

Apogeo
dell'Evento Simbolico

Bruno

L'uomo impressionato dall'intervento divino



può e deve esprimere se stesso ed i riflessi dell'epifania divina, reggere la sua presenza e assenza, alle vicissitudini della metamorfosi del loro rapporto, al peso delle promesse che intendono farsi premessa della comprensione umana.

Toccato da una vicinanza ineludibile, l'uomo si scopre e si riflette come simbolo passivo, immagine e risposta a Qualcuno che non riesce mai a definire.

L'uomo non può non simboleggiarsi, progettarsi in cerca di una coincidenza fra l'evento simbolico fondante e il suo senso etico-teologico.

Egli, investito dal destino e dalla Voce (Logos), deve investire se stesso nel creare un mondo di simboli, metafore, analogie per collimare il Cosmo infinito con la sua esistenza limitata, il messaggio divino con le sue poche possibilità di riceverlo.

Deve trasformare la selva di rimandi ed intrusioni in un cosmo simbolico.

Più un Dio gli parla e più dovrà trasportare quel impatto nel proprio linguaggio, nel suo rito.



*La creazione dell'uomo
Duomo di Monreale
XII sc.*





L'evento fondante suscita, quindi, la mediazione simbolico-culturale che lo rappresenta.

L'uomo deve rompere il velo, giungere al midollo della realtà e del linguaggio a un punto ove questi coincidono.

Nell'attimo fuggente dell'intuizione data dal simbolo, le cose significano ciò che sono, e sono ciò che significano. C'è una gara sacra tra intuizione e parola, tra linguaggio simbolico e realtà intuitiva che attinge a un pozzo inesauribile.

A monte e a valle di ogni processo di simbolizzazione ci sono fusione tra idealità e realtà, tra concetto e comprensione, tra capire e vivere. Pertanto, parlare di Dio con un linguaggio simbolico significa parlarne attraverso una parola-immagine che espressamente rinvia a un'infinità di senso.

Il Simbolo è il segno finito che porta in sé l'infinito, è la parola che dice altro, ma non allegoricamente, è la metafora che non può essere esaurita. Il Simbolo è la figura che proprio per la sua indeterminatezza esprime l'inesauribile. Il Simbolo è dunque la manifestazione dell'inesauribile, cioè dalla libertà.

Pensare al Simbolo filosoficamente significa considerarlo come una riserva inesauribile di senso, che appena dà luogo a un'interpretazione subito ne sollecita un'altra.

Il Simbolo nella sua stessa struttura è argomentativo ma non deduttivo, coerente ma non sistematico, razionale ma paradossale e attesta la sua inesauribilità.

Conoscere attraverso i simboli significa fare unità tra accettazione e lavoro di trasformazione, tra io e tu; è in sé un'alchimia, un processo di metaforizzazione della realtà e della sua realizzazione simbolica, la scoperta delle affinità elettive tra i poli.

Bruno



Mandala e' una rappresentazione simbolica dell'Universo purificato e della mente umana nella sua espressione illuminata. Terminato il Mandala viene dissolto e le sabbie versate in un fiume, a simboleggiare la natura impermanente di tutte le cose





Ricerca, consapevolezza, in funzione del cammino intrapreso.

Fabiana

Parlavo proprio alcuni giorni fa con una giovane donna sul significato del “cercare”, utilizzando il solo gerundio, in quanto “il cercare” di cui cercavamo di parlare non implicava anche l’aggiunta del sostantivo di quello che si stava cercando: esempio serenità, essere in pace con se stessi, ecc..

Si stava parlando di altro.

E da quello che è emerso dal dialogo, ho potuto capire che le sue incertezze erano legate tutte al campo della responsabilità e dell’impegno. Perché chi cerca non ha solo la sensazione di dover trovare un modo che ti potrà far accedere ad altri piani dell’esistenza, o ad altre forme di esistenza e di trasmutazione, ma che dovrà poi, viverle e abitarle.

Per me il cercare è stato come trovare una porta di accesso, e l’iniziazione lo è stata.

E mi è venuta in mente la Porta Magica.

La Porta Magica o Ermetica di Roma è quel che resta delle cinque porte che erano state fatte costruire dal Marchese di Palombara, dal 1655 al 1680, per il

muro di recinzione della sua casa sul colle Esquilino.

La storia e la leggenda riportano due personaggi famosi che frequentarono villa Palombara: uno di questi è uno sconosciuto noto come il Pellegrino. Si narra che egli ottenne ospitalità con la promessa di trasmutare il liquido che il Marchese faceva bollire nel suo laboratorio, in oro. La mattina dopo l’ospite se ne era andato, ma aveva lasciato nel laboratorio una striscia di oro purissimo ricavato dal liquido del crogiolo. Inoltre aveva lasciato sul tavolo una carta sulla quale aveva scritto degli enigmi, e si narra che tali scritte furono poi riportate sulla porta che ancora oggi possiamo vedere.

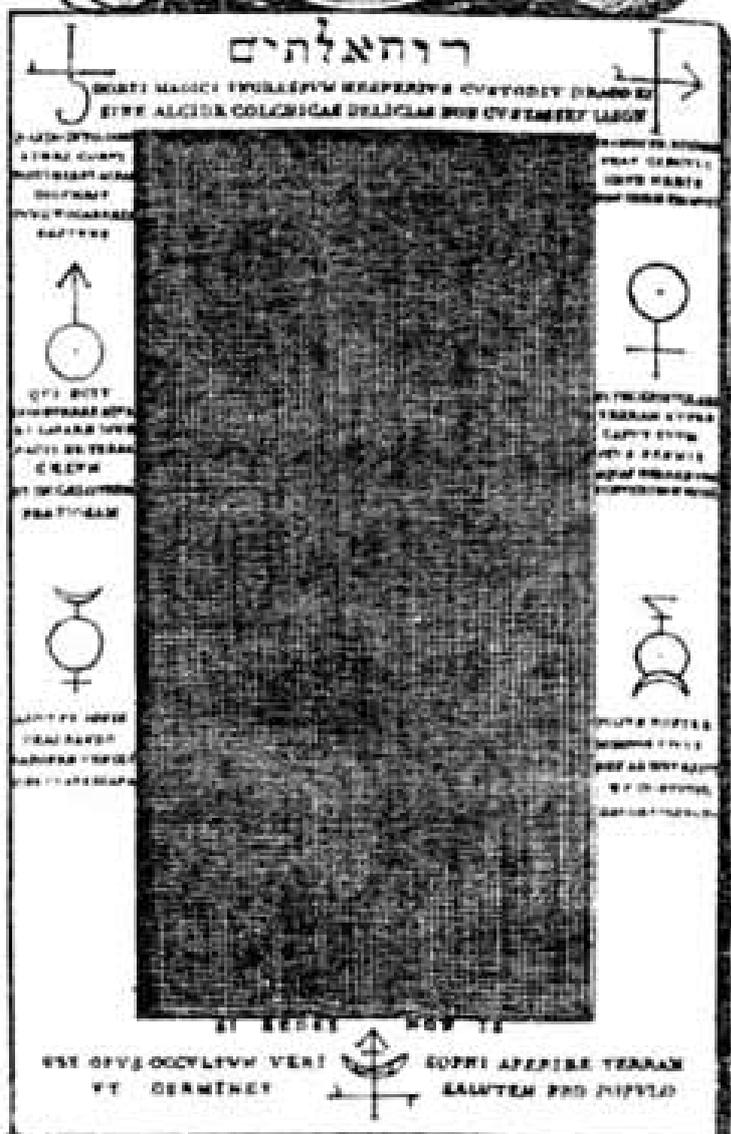
Sul frontone della porta si trova il sigillo di Salomone. La punta superiore è occupata da una croce e collegata ad un cerchio interno, mentre la punta inferiore dell’esagramma è occupata dal simbolo alchemico del sole e dell’oro, praticamente la luce dove tutti noi dovremmo arrivare.

I vari simboli iscritti lungo gli stipiti della Porta seguono la sequenza dei pianeti associati ai metal-



Porta Ermetica o Porta dei Cieli,- villa Palombara





Riproduzione grafica della porta ermetica

li corrispondenti: Saturno con il piombo, Giove con lo stagno, Marte con il ferro, Venere con il rame, la Luna con l'argento e Mercurio con il mercurio. Ad ogni pianeta viene associato un motto ermetico; ad esempio:

Per Saturno il motto è: QUANDO IN TUA DOMO NIGRI CORVI PARTURIENT ALBAS COLUMBAS TUNC VOCABERIS SAPIENS "Quando nella tua casa corvi neri partoriranno bianche colombe, allora tu potrai dirti saggio".

Per Marte: QUI SCIT COMBURERE AQUA ET LAVARE IGNE FACIT DE TERRA CAELUM ED DE CAELO TERRAM PRETIOSAM "Chi sa arde-re con l'acqua e lavare col fuoco, fa della terra cielo e del cielo terra preziosa"

Per Mercurio: AZOT ED IGNIS DEALBANDO LATONAM VENIET SINE VESTE DIANA "Sbiancando Latona col mercurio e col fuoco, Diana viene senza veste"

Per Giove: DIAMETER SPHAERAE THAU CIRCVLI CRUX ORBIS NON ORBIS PROSUNT "Il diametro della sfera, il tau del cerchio, la croce del globo, ai ciechi non servono"

Per Venere: SI FECERIS VOLARE TERRAM SUPER CAPVT TUUM EIUS PENNIS AQUAS TORRENTUM CONVERTES IN PETRAM "Se farai volare la terra sopra la tua testa, con le sue penne, trasformerai l'acqua dei torrenti in pietra"

Per il Sole: FILIUS NOSTER MORTUUS VIVIT REX AB IGNE REDIT ET CONIUGIO GAUDET OCCULTO "Il nostro figlio morto vive, ritorna re dal fuoco e gode dell'occulto accoppiamento"

Sulla soglia della Porta poi appare il motto "Si sedes non is" che può essere letto da sinistra a destra come "Se siedi non procedi" e da destra a sinistra come "se non siedi procedi", condizione senza la quale ogni speranza di aprire la porta diventa un'illusione.





Sul gradino, insieme ad un misterioso simbolo, compare l'ultima epigrafe della porta, quasi un riassunto: est opus occultant veri sophi aperire terrant ut germinet salutem pro populo (e' opera occulta del vero saggio aprire la terra, affinché germogli la salvezza per il popolo).

La terra è la stessa della tavola di Smeraldo, la stessa del VITRIOL, e cioè "visitare le parti più profonde della terra e rettificando troverai la pietra occulta".

La pratica dell'iniziazione è quella di illuminare uomini e donne che posseggono le giuste qualificazioni.

L'iniziato che mostra una particolare predisposizione verso la via magica e le materie ermetiche possiede un segno distintivo inciso nell'animo. E questo è forse quello che ci fa cercare la Porta, o una porta.

Non è qualcosa che si può acquisire, ma consolidare.

Poi la ricerca, la consapevolezza di quello che si sta cercando e la responsabilità nell'aver intrapreso il nostro cammino, sono processi indispensabili per acquisire una condizione superiore.

All'inizio del percorso ricordo che non mi preparavo come avrei dovuto, secondo la regola del rito, con la responsabilità che deriva dall'aver capito cosa si sta facendo, un po' come se si volesse accedere alla porta magica con lo stesso atteggiamento usato per superare una qualsiasi

porta: allungare la gamba con l'aspettativa di trovare la situazione ricercata.

Non è così che funziona: per superare la porta e "trovare" è necessario decifrare tutti gli enigmi e i simboli posti "prima" dell'attraversamento.

I simboli sono ponti che ci aiutano nelle nostra opera "di levigatura della pietra".

Ascrivibili alle fasi operative alchemiche.

La morte rituale, Nigredo, implica la scomparsa della materia pesante o animalesca. Il metallo volgare rappresentava la natura inferiore dell'iniziato. La discesa, agli inferi, nell'antichità era la via maestra per la rinascita magica-alchimica, e racchiudeva importanti connotazioni associate alla Grande Madre e a Iside.

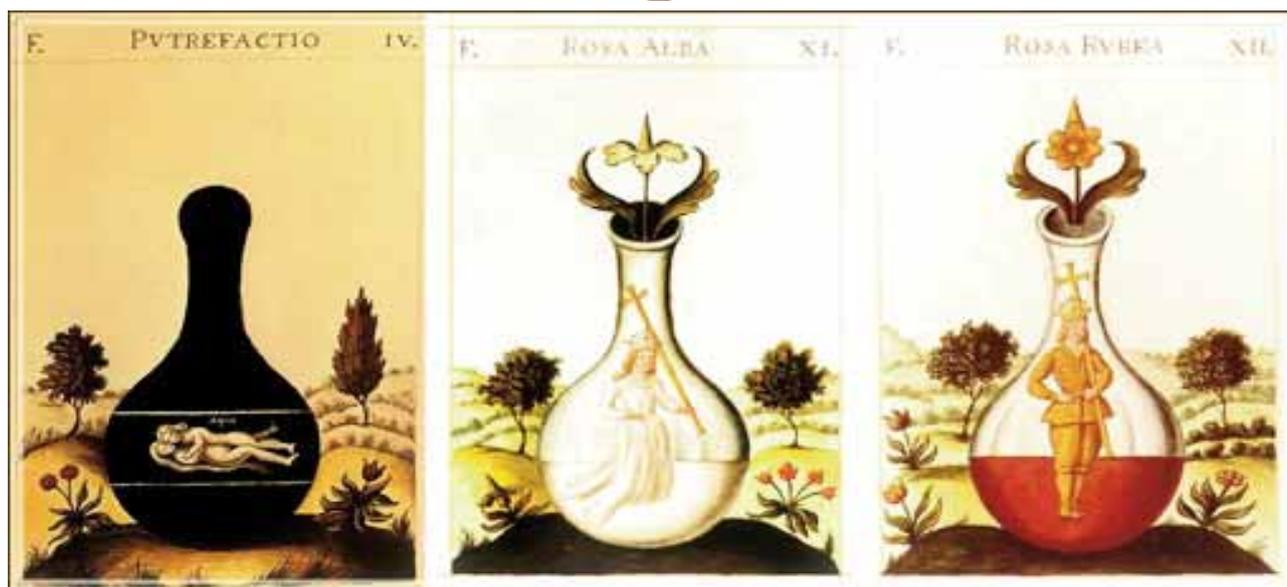
Pitagora insegnava all'interno di una caverna a significare la zona a cui era necessario unirsi, un originario grembo materno.

Penetrando nell'abisso, lo spirito viene messo alla prova, ed è possibile, successivamente, ritornare alla luce del sole.

E' necessario cercare, visitano le nostre zone più nascoste, proprio perché le sovrastrutture e i condizionamenti occludono lo scorrimento delle energie vitali superiori.

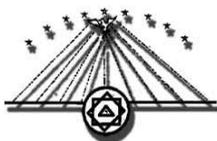
Cercare la luce che dissipa le tenebre interiori, vincere il buio della mente offuscata da convenzioni, passioni e vizi.

Fabiana



Le tre fasi alchemiche





L' EQUINOZIO DI PRIMAVERA

Francesco

L' equinozio di Primavera è chiamato anche Festa degli Alberi, Anna Perenna (antichissima divinità romana femminile festeggiata nel bosco sacro a lei dedicato alle idi di marzo) o Lady Day,



Rappresentazione della Dea Made collegata ad Anna Perenna

che significa giorno della Dea Luna. E' la festa degli opposti, della dualità delle forze maschili e femminili rappresentate dal giorno e la notte che hanno la stessa durata e dell'equilibrio cosmico che producono garantendoci vita e abbondanza. Si celebra la fertilità, la crescita e la vita sia degli uomini che della natura. I Piccoli Misteri Eleusini venivano festeggiati in questo mese posto sotto il dominio di Marte simbolo delle forze maschili fecondatrici.



Demetra e Persefone

Astrologicamente parlando ci troviamo sotto il segno dell'ariete che racchiude questo simbolismo maschile.

L'equinozio di Primavera, veniva festeggiato il 21 di Marzo, momento in cui giorno e notte sono in perfetto equilibrio. Ricordiamo che la parola equinozio deriva dal latino "equus nox", ovvero "notte uguale". Astronomicamente l'equinozio di primavera (chiamato anche Vernale) è il momento in cui il sole si trova al di sopra dell'equatore celeste. L'Equinozio d'autunno segna l'inizio della metà oscura dell'anno e quello di primavera l'esatto opposto: è l'inizio della metà luminosa, quando le ore di luce superano le ore di buio. Celebra il ritorno della primavera e della vita. E' il momento del rinnovamento, dei nuovi progetti, è il momento in cui è possibile realizzare quei sogni che sono nati nel periodo freddo. E' il momento adatto per aprirsi ai sentimenti e viverli nella loro totalità. Rinascere con la Natura e fondersi con la Madre Terra, celebrarla e gioire della Vita che sboccia e si manifesta in tutte le sue forme.





E' il momento in cui la Natura tutta reca un messaggio di rinnovamento e di risveglio, dopo le lunghe notti invernali. E' la festa della terra che rinasce, portando con sè rinnovate energie. Rappresenta quindi, una sorta di capodanno. Ricordiamo anche che nella Roma antica, l'anno aveva inizio proprio nel mese di marzo, dedicato a Marte, padre dei gemelli fondatori della città. L'equinozio annuncia la primavera, la stagione della rinascita, associata presso varie culture a concetti come fertilità, resurrezione, inizio. Le antiche tradizioni ci offrono infatti tutta una serie di miti legati a questa stagione, che hanno al loro centro l'idea di un sacrificio a cui succede una rinascita. Dopo l'Equinozio, si svolgevano nel mondo ellenico le Adonie, feste della resurrezione di Adone, bellissimo giovane amato dalla dea Afrodite che venne ucciso da un cinghiale (forse il dio Ares ingelosito). Adone era in realtà il dio assiro-babilonese Tammuz, a cui i fedeli si rivolgevano chiamandolo "Adon" (Signore). Egli dimorava sei mesi all'anno negli inferi, come il sole quando si trova al di sotto dell'equatore celeste (autunno e inverno). Si festeggiava a primavera la sua risalita alla luce



Tammuz, altorilievo in alabastro da Ashur, c. 1500 aC



Il Risveglio di Adone

John William Waterhouse (1900)





quando si ricongiungeva alla dea Ishtar, l'equivalente dell'Afrodite greca.

Allo stesso modo si celebravano in Grecia i Piccoli Misteri Eleusini (di cui abbiamo già accennato sopra) ad Eleusi, una piccola città dell'Attica. Il nome significa "arrivo", perché si narra che qui arrivò Demetra cercando la figlia Persefone rapita dal dio dei morti, Ade. La sparizione ed il ritorno di Persefone erano ricordati con le cerimonie che simulavano la morte mistica della natura, la rinascita, la fecondità e la generazione. Il messaggio per gli iniziati ai Piccoli Misteri era la promessa d'abbondanza materiale da parte della dea del grano, ma anche la liberazione dall'angoscia e dal dolore ed un trattamento privilegiato dopo la morte. In Frigia si celebravano riti per Attis e Cibele, a Roma quelli per Mithra, dio della luce; presso i Celti nella festa di Eostara si ringraziavano gli dei per la nuova fioritura.



Astarte di John Singer Sargent, 1895



Cibele ed Attis 230 a.c.

Così come simboleggiato dall'Equinozio di Primavera, tutti questi miti ci mostrano l'unione di un simbolismo celeste (il cammino del sole nel cielo) e un simbolismo terrestre (il risveglio della Natura) in cui riecheggia il tema del matrimonio fra una divinità maschile, celeste o solare, ed una

femminile, legata alla terra o alla luna. Il Dio Sole si accoppia, infatti, con la Giovane Dea Terra. La primavera era infatti la stagione degli accoppiamenti rituali, delle nozze sacre in cui il Dio e la Dea (personificati spesso da un sacerdote e da una sacerdotessa) si accoppiavano per propiziare la fertilità. Venivano accesi dei fuochi rituali sulle colline e, secondo la tradizione, che peraltro è rimasta ancora oggi nel folklore europeo, più a lungo rimanevano accesi, più fruttifera sarebbe stata la terra. Questi riti avevano un particolare valore soprattutto nel paganesimo dell'area mediterranea dove già all'equinozio il ritorno della bella stagione e il rinnovarsi della natura è evidente.

Per i popoli nordici, come i Celti, la ricorrenza primaverile più importante era Beltane che si celebrava nella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio. Come molte delle antiche festività pagane, anche l'Equinozio di Primavera fu cristianizzato: la prima domenica dopo la prima luna piena che segue l'Equinozio (data fissata nel IV° secolo D.C.), i cristiani celebrano la Pasqua commemorando la resurrezione di Cristo avvenuta proprio durante la festività ebraica così denominata che ricorda l'esodo del popolo di Israele dall'Egitto. Il termine "Easter" con cui in inglese si designa la Pasqua ci riporta ad una antica divinità pagana dei





popoli nordici, la dea Eostre, assimilabile a Venere, Afrodite e Ishtar, la quale presiedeva ad antichi culti legati al sopraggiungere della primavera e alla fertilità dei campi.

Poiché Aprile deriva dal latino "aperire", aprire, è dunque per noi un invito ad ascoltare il messaggio dell'Equinozio, aprendoci alla vita che rifiorisce. E' la riproposizione di un percorso iniziatico presente in molte ritualità di qualsiasi epoca. Il percorso iniziatico di chiunque desideri cambiare il proprio modo di vivere, comporta sempre un periodo, più o meno lungo, di preparazione e di riflessione da passare in solitudine. Alla fine di questo periodo avviene la morte rituale, in altre parole l'abbandono da parte dell'iniziando della vita fino a quel momento seguita: l'interesse per le cose di questo mondo, gli interessi venali e le passioni, per intraprendere un percorso di rettitudine e di Amore.

Per i fratelli iniziati, essi si liberano dei torpori invernali, escono dalle tenebre, dalle meditazioni solitarie e, gradualmente, incrementano il loro

impegno nelle Tornate di loggia, rinnovando ancora una volta il loro percorso verso il Perfetto, più ricchi della conoscenza e dell'esperienza fin qui acquisita.

Allora cari fratelli e sorelle qui riuniti, un grande augurio di buon rinnovato lavoro e buona rinascita sicuri che in ogni caso non si riparte da zero, ma dal bagaglio che la morte rituale (sacrificio) avvenuta durante l'inverno, ci ha permesso di accumulare.

Francesco



*Festival del fuoco di Beltane 30 Aprile 2006
nel Calton Hill in Edinburgh*





Studio e comprensione

(brevi appunti/promemoria)

Renato

Credo sia sempre opportuno ricordarci che il nostro, essendo un percorso tradizionale, ha un programma didattico, dinamico, proporzionalmente correlato al livello dello stato dell'essere ed alla cultura di coloro che vengono iniziati. I Neofiti, infatti, sanno poco o nulla di quello che si svolge all'interno del Tempio e di conseguenza, tutti gli insegnamenti a loro (ma non solo) rivolti, devono svilupparsi, necessariamente, per stadi successivi.

La prima cosa di cui l'Apprendista dovrà prendere possesso è la nomenclatura che, come per la maggior parte delle persone profane, gli è sconosciuta. Contemporaneamente, in questa fase d'approccio che si potrebbe definire "superficiale e letterario", dovrà studiare i rituali e di conseguenza tutte le cose presenti nel tempio; quindi, è probabile che ogni cosa possa apparirgli, quasi esclusivamente, a livello di rappresentazione di una sorta di "psicodramma".

Per quanto riguarda gli statuti ed il regolamento, anche per essi, in questa condizione, lo studio sarà culturale, ovvero finalizzato ad una comprensione delle norme che regolano un'apparente, normale gestione/amministrativa.

In un secondo momento, l'approfondimento verterà, con l'ausilio delle meditazioni (ineludibili ed inevitabili se si vorrà ottempera-

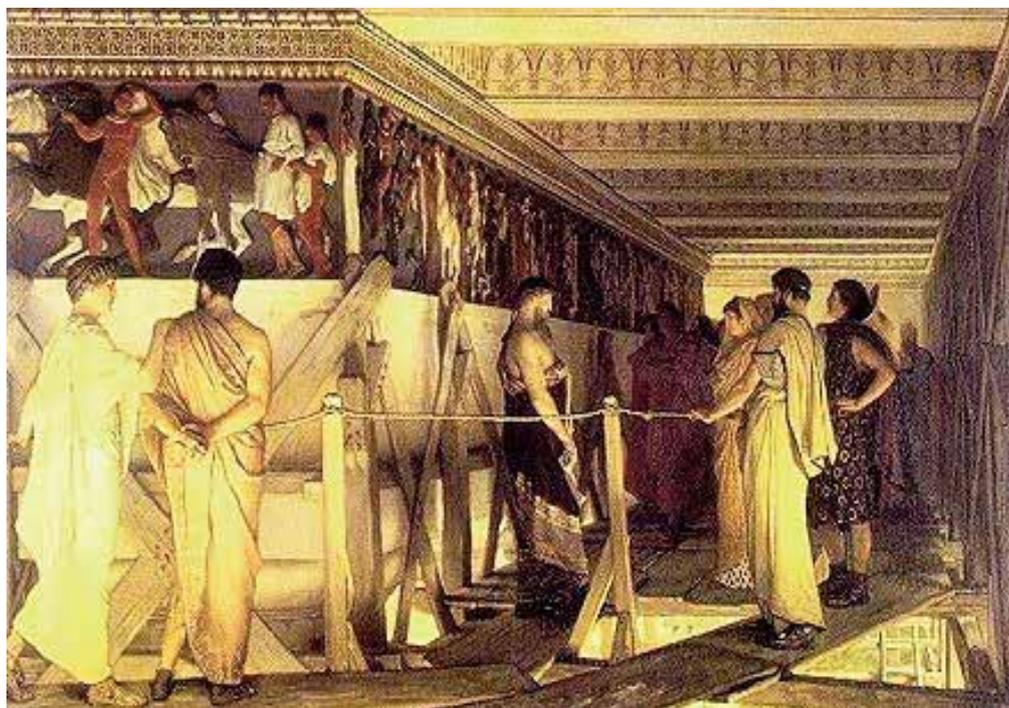
re alle indicazioni del V.I.T.R.I.O.L.), sui possibili, molteplici, significati dei simboli già approcciati, a livello culturale, nei rituali, nel tempio, negli statuti e nel regolamento.

A tutto ciò si aggiungeranno gli stimoli degli insegnamenti esclusivamente orali che perverranno dal V.M. dai Dignitari e dai fratelli Maestri.

Al termine di queste due fasi, è possibile che le prime intuizioni, conseguenti soprattutto al lavoro interiore, consentano di comprendere, almeno un poco, superficialmente, l'ossatura delle regole e delle leggi che caratterizzano il Rito e la sua Eggregora.

Tutto ciò dovrebbe poter consentire poi successivamente anche d'insegnare come sia necessario affrontare gradualmente lo studio di queste cose, senza mai sottovalutare o sopravvalutare nulla.

Se il proprio percorso individuale, interiore, sarà stato portato avanti dignitosamente bene (quindi, non solo a livello di cultura, nei confronti di simboli, statuti e rituali) è possibile che si cominci a scoprire qualcosa di interessante di se stessi; allorchè questo si dovesse verificare è probabile che si decida di rettificare qualcosa nell'interiorità. Se la modifica sarà stata giusta ed illuminata, si potrà notare le conseguenze nei propri stati dell'essere e quindi, nei pensieri, nelle parole e nelle azioni.



Aspasia e Pericle nello studio di Fidia - Sir Lawrence Alma-Tadema (1868).





Quando i soggetti (nei momenti in cui saranno meno posseduti dalle passioni; ovvero negli spazi di silenzio conquistato) avranno delle prese di coscienza illuminanti (anche a seguito di cambiamenti di stato), potrà accader loro che le cose (collegate a simboli, Rituali, ecc.) che avevano capito prima in un certo modo, appaiano, forse, con un aspetto completamente diverso. Questo potrebbe accadere perché la rivisitazione e l'avvenuta modificazione dell'essere permetterà loro di avere dei punti di vista differenti da quelli precedenti. Questi guizzi d'intuizione potranno essere anche veramente piccoli ma se si dovessero manifestare, non potranno mai più essere ignorati.

I guizzi di coscienza porteranno i soggetti a sco-

prire una particolare predisposizione della personale essenza e così sarà come se subissero una nuova iniziazione con una migliore percezione del processo individuale, in un ottica più profonda.

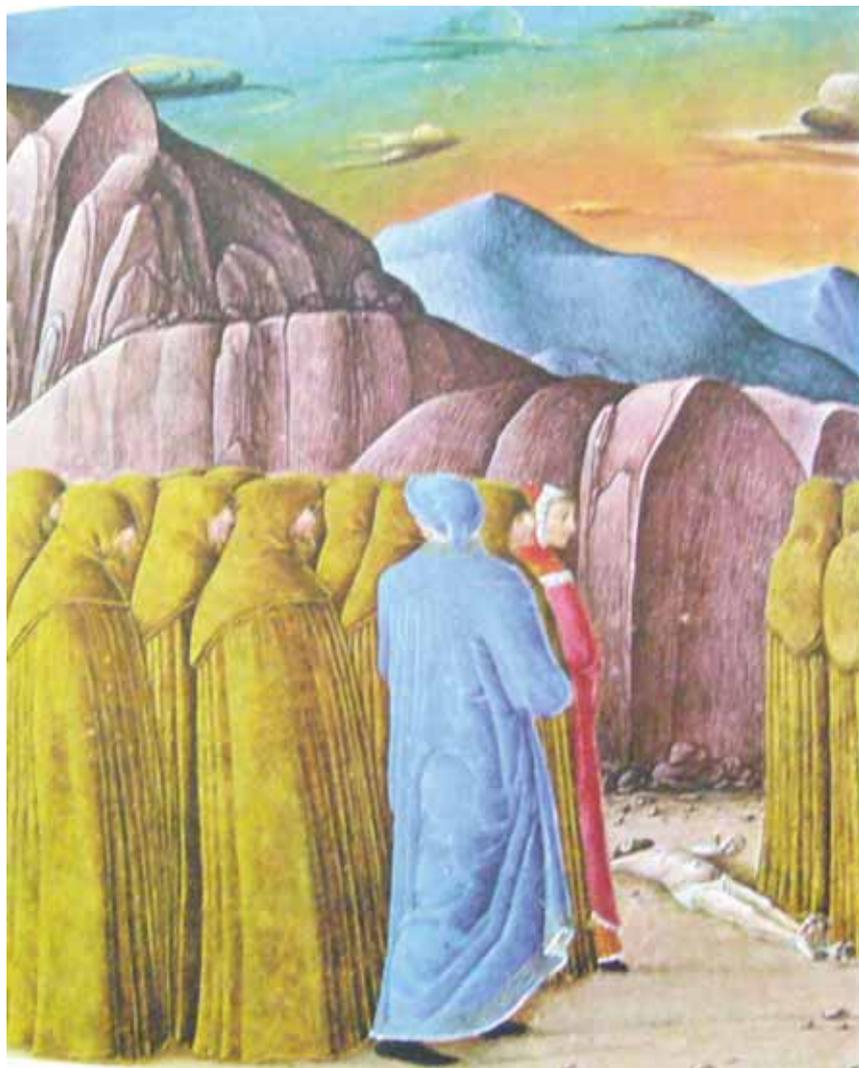
Come abbiamo però avuto più volte modo di accennare, è sempre opportuno mettere in campo, ciclicamente, un esame di coscienza domandandoci queste tre cose:

- cosa pensiamo (cioè com'è la qualità dei nostri pensieri, in funzione di noi stessi e degli altri)
- cosa diciamo (cioè com'è la qualità delle nostre parole, in funzione di noi stessi e degli altri)
- cosa facciamo (cioè com'è la qualità delle nostre azioni, in funzione di noi stessi e degli altri).

Concludendo, credo che sia necessario ricordare anche un punto debole della nostra personalità, in modo da non trovarci intrappolati in qualche vicolo cieco.

Alcuni di coloro che intraprendono il nostro percorso, nella smania di "camminare troppo in fretta" oppure in particolari momenti di "debolezza" o di "esaltazione" potrebbero desiderare di apparire ciò che non sono; potrebbero, quindi, assumere, malauguratamente, dei comportamenti di buonismo, cioè di predicare il bene (nella tipica condizione psicologica di "salire sul gradino") anche quando i loro pensieri, le parole ed il comportamento reale, si manifestano, con maggiore o minore evidenza, in modo egocentrico, passionale, esattamente opposto a quello umile, consapevole, giusto ma amorevole, altruistico, che, ad esempio, caratterizza una condizione luminosa.

Per evitare di subire una simile "involutione" (sempre possibile, più o meno accidentalmente, per chiunque), dovremo meditare e vigilare su noi stessi, cercando di renderci sempre conto di chi siamo veramente, che cosa stiamo cercando e che cosa stiamo facendo.



Divina commedia - girone infernale degli ipocriti - miniatura ferrarese 1474-1482

Renato



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



